il Resto del Carlino
edizione Forlì

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 11/01/2022
Pagina 3
Foglio 1

Nella foto grande un operaio al lavoro *(foto di repertorio)*. Poi, da sinistra, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Lorenzo Zanotti, presidente Cna Forlì-Cesena e Marco Valenti, segretario di Confartigianato Forlì

«Imprese in ginocchio per le troppe assenze»

Confindustria: «Aumento esponenziale dei contagi tra i lavoratori». Cna: «Edilizia e Metalmeccanica tra i settori più in crisi»

di **Maddalena de Franchis**

Preoccupazione. È questa la parola più ricorrente tra gli imprenditori che, ieri, hanno riaperto le attività dopo la pausa natalizia: nel primo scorcio dell'anno - momento in cui, generalmente, si concentrano energie e fiducia nel futuro - interi comparti aziendali rischiano di essere messi in ginocchio dalle assenze dovute al dilagare di contagi da Covid e quarantene. Il problema si aggiunge all'ormai cronica difficoltà di reperire manodopera specializzata, rilevato nei mesi scorsi da tante aziende del territorio. Un avvio particolarmente complicato, insomma: e il peggio, secondo i rappresentanti locali delle associazioni di categoria, deve ancora venire.

«Sono ore di apprensione, tra le imprese, per l'aumento esponenziale delle positività tra i lavoratori, con conseguenti percentuali di assenze più alte dell'ordinario. C'è poi il dato di coloro che non hanno ancora ricevuto la terza dose del vaccino e sono a casa per contatto stretto con un caso positivo. È un tema nuovo che sta emergendo e ci aspettiamo prevalga nei prossimi giorni», dichiara Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna. «In generale, vediamo che le aziende stanno alzando il livello di guardia, favorendo il ricorso allo smart working - se possibile - e la rimodulazione dei turni, con l'obiettivo di tutelare la salute dei propri dipendenti». Non si può negare, tuttavia, che le assenze per Covid si abbattono come una tegola su una situazione già compromessa: «Tra i problemi sollevati nel corso del 2021, è confermato l'allarme per il mancato approvvigionamento delle materie prime, per il forte rimbalzo dell'inflazione nel mese di dicembre, per l'aumento dei costi energetici e l'impossibilità di reperire personale adeguato per sostituire gli assenti», precisa Giovanni Giannini, presidente della delegazione di Confindustria Forlì-Cesena. «Un insieme di concause che ostacola e ritarda gli impegni assunti dalle aziende su forniture e servizi».

Uguale timore manifesta anche Lorenzo Zanotti, presidente Cna Forlì-Cesena: «La tanto agognata ripartenza di settori come metalmeccanica ed edilizia è fortemente minacciata da questa nuova impennata dei contagi», ammette. «Gli imprenditori devono far fronte a un numero altissimo di commesse, con scadenze di consegna dei lavori spesso stringenti, imposte dalla normativa dei bonus governativi. E nei cantieri non si può certo applicare lo smart working: se mancano i lavoratori, quel cantiere rischia di restare chiuso».

CONFARTIGIANATO

«Alle ditte individuali o a conduzione familiare non resta che chiudere»

«Per alcune attività il nodo delle assenze causate dal Covid era già emerso durante le festività», commenta Marco Valenti, segretario di Confartigianato Forlì, «e temo che ne risentiremo almeno fino a metà febbraio». Pur di onorare commesse e ordini, alcune aziende provano a richiamare personale dalle ferie – come già accaduto nelle scorse settimane, sottolinea Valenti – o sottopongono a ulteriori straordinari i pochi dipendenti rimasti fra gli abili e arruolabili. «Un problema che non tocca, purtroppo, le ditte individuali o a conduzione familiare», conclude Valenti, «cui non rimane altro che abbassare la saracinesca ed esporre il cartello 'Chiuso per malattia'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.